

## Sorelle

di Giacomo Condomitti

(ogni riferimento a persone, fatti, luoghi o cose è puramente casuale)

Mariella aveva sempre le gambe o sotto la tavola o aperte a compasso.  
Rossella era spesso china per terra, col culo in aria, non per giochi erotici, ma a lavare pavimenti.  
Erano sorelle.  
Rossella, maggiore di quattro anni.  
Mariella la più giovane.  
Non si sopportavano.  
Abitavano a cinquanta metri una dall'altra, su una fascia comunicante e comune.  
In località San Rocco, una frazione di San Prospero, che derivava il nome, come numerosi paesi, dal Santo d' Oltralpe il quale aveva attraversato con il cane e la piaga sulla gamba l' Italia per andare a morire in Calabria.  
Abitavano vicino, ma era come se vivessero a mille anni luce.  
La più vecchia rimproverava, era una vita che lo faceva, alla più giovane e carina, che fosse più bella di lei, lo dicevano tutti, tutti quelli che non capiscono niente. Mariella, ribatteva lei, non era più interessante no, era solo più civetta. Con annessi e connessi.  
Chi vuol intendere intenda.  
Rimproverava a Mariella di essere sempre in giro, il più delle volte da sola. Troppo sola e troppo libera.  
A volte col marito.  
Marito che secondo lei non aveva polso. Palle mosce, aveva definito il cognato. Permetteva troppa libertà alla consorte. E quando diceva troppo, intendeva troppo.  
Chi aveva occhi per vedere, in paese, e volesse vedere, capiva che cosa lei intendeva.  
Rossella con gli uomini non era stata fortunata.  
O troppo gelosi o troppo stupidi.  
Come tutti i maschi, d'altronde.  
Suo cognato ne era la prova vivente.  
Mariella aveva sempre avuto il vento in poppa.  
Senza meriti.  
Sin da ragazzina, una ragazzina sciocca e vanitosa.  
Le era sempre andato tutto bene.  
Da piccole, come da grandi.  
E adesso, anche da vecchie.  
Non c'è giustizia nella vita.  
A Rossella che si considerava più intelligente, più colta, più generosa, madre perfetta, moglie fedele, nessuno aveva regalato niente.  
Mariella non aveva voluto avere figli.  
Certo. Per essere più libera, per fare tutto quello che voleva, senza impicci.  
Aveva preso, anzi no, rubato il meglio dalla vita, senza nessun merito.  
Aveva avuto culo anche nella scelta del marito.  
Faceva il medico ed era anche bravo, come professionista, bisogna riconoscerlo, anche se un po' debole di carattere.

Mariella non aveva dovuto far sacrifici nella vita.  
Sempre alla grande ed al meglio.  
I migliori ristoranti, gli alberghi più eleganti, i viaggi più costosi.  
Anche diventate anziane, Rossella continuava ad essere più sfortunata.  
Il marito, che era un semplice operaio, era morto prematuramente lasciandola con due figli.  
Sì, è vero, Mariella le aveva dato una mano.  
Ma avrebbe potuto fare di più, dare di più. E stare più vicino ai suoi nipoti. In tutti i sensi.  
Invece ...  
Le due sorelle erano diverse anche nella scelta degli animali.  
Mariella stravedeva per i gatti, quelli neri, altezzosi ed egoisti, nobili animali da salotto.

Rossella adorava i cani, quelli grossi, impegnativi da seguire e costosi da mantenere, soprattutto per lei che non navigava nell'oro.

Quando rimase sola, i due figli maschi se ne erano andati, a vivere la loro vita, trovò compagnia e conforto nel fedele Hans, un pastore tedesco che tirava come un bue e che pisciava in continuazione e dappertutto, essendo stato colpito da diabete.

Lei, cieca ad un occhio, a causa di un glaucoma mal curato, Hans malato, facevano una coppia bizzarra e patetica. Il cane si fermava a far pipì ad ogni albero, su ogni pneumatico, nuovo o usurato che trovava ; la donna sbandava come fosse ubriaca.

La ruota gira e gira per tutti.

Nessuno la ferma.

Anche Mariella perse il suo compagno di vita.

Ma non rimase sola.

Pur non essendo di primo pelo, aveva conservato i suoi ammiratori.

Un altro motivo, se ce ne fosse stato bisogno, per rodarsi d'invidia.

- Non puoi comportarti così, come fai. Un po' di rispetto per i morti ! - soleva pontificare Rossella, il viso severo, lo sguardo torvo in un'espressione di reprimenda. - E' vero che in vita ti ha permesso di fare tutto quello che hai voluto.

Ma eri giovane! Adesso guardati, sei vecchia. Un po' di rispetto, anche per la gente! -

Mariella faceva spallucce e non le rispondeva.

Il giorno che si dovette sopprimere Hans con una dolce morte, Rossella pianse come una fontana, con lacrime che le sgorgavano impetuose ed inarrestabili, come non aveva fatto neanche al funerale del marito.

Mariella era lì con lei a tenerle la mano e a consolarla.

- Dai, non fare così. Te ne compro un altro. Più piccolo .-

Rossella di rimando, tra i singhiozzi :

- Tu non capisci niente. Non hai mai avuto cuore. Hai sempre pensato solo a te stessa. Non ti è mai importato niente di nessuno. Figuriamoci di un cane. Un povero cane che ti è sempre stato antipatico.-

Anche in quell'occasione Mariella scelse il silenzio.

Lo aveva fatto per tutta la vita. Aveva scelto la strada del silenzio e della sopportazione per non litigare.

Mettendocela tutta.

Il glaucoma colpì anche l'occhio rimasto e Rossella divenne cieca.

Mariella se la prese con sé, in casa, nella bella e grande casa.

Si sarebbero fatte compagnia, non poteva sapere per quanto tempo.

Nessuno lo può sapere.

Insieme.

Sarebbe stata dura sopportare i rimbrotti, le lamentele, le osservazioni, le smorfie di disappunto di Rossella, ma le aveva sempre voluto bene e l'aveva accettata così come era.

Una sorella.

Un solo rimpianto.

Il buon Dio avrebbe potuto toglierle non l'uso della vista, ma quello della parola.

I disegni del Signore sono imperscrutabili.=